

Per la prima volta la commemorazione non ha avuto luogo a Ground Zero

Tra i 2753 nomi delle vittime letto quello di una donna sopravvissuta al crollo e morta dopo di tumore

# Bush 6 anni dopo ripete: catturerò Bin Laden

Nel giorno dell'anniversario il presidente intona il solito ritornello. In un video il capo di Al Qaeda loda i kamikaze e minaccia ancora. Il mondo ricorda la tragedia dell'11 settembre

di Roberto Rezzo / New York

**UN RULLIO** di tamburi e le note di Star-Spangled Banner, l'inno nazionale degli Stati Uniti, sotto un cielo grigio che promette solo pioggia e lampi. Alle 8 e 46 in punto dalla chiesa arrivano i rintocchi delle campane: segnano il momento esatto in cui

l'11 settembre del 2001 il volo 11 dell'American Airlines si è schiantato contro la Torre Nord del World Trade Center. Il sindaco Michael Bloomberg ha spiegato che è bene allestire ogni anno una cerimonia diversa per ricordare le vittime degli attentati terroristici. «I cambiamenti fanno bene, aiutano ad andare avanti». E nel sesto anniversario per la prima volta le commemorazioni non hanno avuto luogo a Ground Zero ma nel parco accanto. L'area è occupata dalle gru messe all'opera per tirar su quattro nuovi grattacieli. I lavori - tra polemiche, problemi di soldi e di progetto - vanno molto a rilente. Il tanto discusso memoriale - quello del concorso internazionale vinto da Peter Aaron - non è stato neppure iniziato. L'unico segno tangibile dell'avvenuta ricostruzione sono la boutique Hermès e la concessionaria Bmw aperte proprio lì a fianco. È toccato ai vigili del fuoco e soccorritori leggere a turno l'interminabile elenco ufficiale delle vittime: 2.753 nomi. Per la prima volta vi figura quello di Felicia Dunn Jones, un'avvocata miracolosamente sopravvissuta al crollo delle Torri Gemelle per morire cinque mesi dopo d'una rara forma di cancro polmonare. Il referto medico non lascia dubbi: la malattia è stata scatenata dalla massiccia inalazione delle polveri tossiche sprigionatesi dalle fiamme e dal crollo del World Trade Center. Migliaia di persone che hanno lavorato a Ground Zero soffrono oggi di patologie respiratorie o tumori e accusano le autorità di aver mentito sulle condizioni di sicurezza in cui li hanno costretti a operare.

Puntuale come la morte è arrivato anche il secondo video di Osama bin Laden. Molto meno politico del precedente. Lo sceicco latitante chiama tutti i giovani musulmani a unirsi alla gioiosa «carovana dei martiri». Non foss'altro per liberare le donne musulmane prigioniere degli occupanti in Afghanistan e in Iraq. Ha quindi introdotto uno spezzone con il testamento spirituale di Waleed al-Shehri, il settimo dirottatore ad apparire in questo genere di filmati. Che a sua volta ha minacciato gli Stati Uniti: «Vi attaccheremo di fronte, di spalle e ai fianchi. Cos'è più desiderabile che desiderare di ammazzare gli americani quando è il nostro dio a chiedercelo?». George W. Bush ieri ha promesso ancora che catturerà bin Laden. Vuol dire che la caccia ricomincia, perché stando a confermate fonti d'intelligence era stata abbandonata da un pezzo. I candidati repubblicani alla successione di Bush discutono se sia preferibile prenderlo vivo o morto. Il presidente ha osservato un minuto di silenzio insieme alla moglie Laura nella South Lane della Casa Bianca. A Zuccotti Park vicino a Ground Zero, oltre al sindaco hanno presenziato il governatore dello Stato di New York Eliot Spitzer, la senatrice Hillary Clinton e il sempre meno eroe Rudolph Giuliani. A sera due gigantesche fotoelettriche proiettano due torri di luce verso il cielo. Si era pensato che potesse diventare un allestimento permanente, ma gli esperti hanno fatto notare che causa problemi agli uccelli migratori e ai controllori di volo. Al Pentagono guida la cerimonia il capo di Stato maggiore generale Peter Pace, mentre si apprende che il Congresso Usa a sei anni dagli attentati non ha ancora un piano di emergenza nel caso di un attacco contro la capitale. Messaggi di solidarietà sono giunti da tutto il mondo.



Familiari delle vittime delle Torri Gemelle durante la cerimonia di ieri Foto di Justin Sullivan/AP

## «Contro il terrore la Ue apra alla Turchia»

D'Alema: nel mirino di Osama non solo l'Occidente ma l'Islam moderato

di Umberto De Giovannangeli

**«OGGI RICORDIAMO** una data tragica di scontro di civiltà. Penso che la migliore risposta ai profeti della guerra di religione sarebbe avere nella Ue un grande Paese



dei simboli della civiltà nel mondo intero». Per D'Alema, questa ricorrenza è anche «l'occasione per ritornare a ribadire come

il terrorismo democratico, islamico come la Turchia». Così Massimo D'Alema nel sesto anniversario dell'attacco di Al Qaeda agli Usa. È una riflessione proiettata nel futuro quella del ministro degli Esteri. L'ingresso della Turchia nell'Unione Europea «sarebbe la risposta non teorica della possibilità di condividere la civiltà, religioni diverse, nel quadro di una comune accettazione di valori democratici e di un comune progetto di sviluppo e di affermazione dei diritti delle persone». «L'allargamento della Ue - aggiunge D'Alema - è una grande bandiera dell'Europa, la sfida dei Balcani è la priorità».

L'11 settembre è una ferita ancora aperta nel mondo civile. «Oggi è una giornata nella quale sentiamo di dover tornare ad esprimere solidarietà al popolo americano», afferma il titolare della Farnesina, ma è anche l'occasione, rileva D'Alema, per ribadire che «questo terrorismo non è solo nemico dell'Occidente, ma in primo luogo nemico del mondo islamico e delle possibilità di progresso di questi Paesi». Il vicepremier esprime solidarietà «al popolo americano nel ricordo di un attentato che colpì al cuore un Paese amico e una grande città che è uno

simo sia per tutti noi uno dei nemici più feroci dell'umanità». «D'altro canto - aggiunge - negli ultimi giorni gli attentati che hanno colpito l'Algeria hanno ancora una volta dimostrato come questo terrorismo non sia soltanto nemico dell'Occidente ma in primo luogo nemico del mondo islamico». «Questa giornata - insiste il capo della diplomazia italiana - è quindi l'occasione per tornare a ribadire che l'Italia è impegnata a combattere contro il terrorismo e a farlo in modo efficace anche superando errori che sono stati compiuti in questi anni e a farlo nel quadro di una solidarietà internazionale che è la condizione per vincere la sfida».

D'Alema ha parlato a Bari partecipando a un convegno sul ruolo dei Balcani organizzato dalla Regione Puglia e a una iniziativa della Uil alla Fiera del Levante: una duplice occasione per fare il punto sull'iniziativa internazionale del nostro Paese. «L'Italia sta attuando una politica estera che ci ha portato ad avere un ruolo cruciale per la pace, e questo è cruciale anche per favorire gli investimenti», annota il titolare della Farnesina, secondo cui la politica estera del governo italiano «sta creando un ambiente favorevole anche per la politica di sviluppo». Nel ricordare la recente visita in Medio Oriente, «L'Italia sta tornando ad avere un ruolo cruciale tanto che è stata invitata alla riunione della Lega Araba in Egitto, cosa che non era mai accaduta», rileva D'Alema. Durante la tappa della missione in Israele - puntualizza il ministro - «si è riconosciuto che mai quel Paese aveva avuto un rapporto migliore con l'Italia come con questo governo». «Questo a riprova - conclude - che si può essere amici degli uni e degli altri». La stessa questione D'Alema l'ha in parte affrontata nel convegno sui Balcani a proposito del Corridoio 8 dell'Ue, progetto che era stato messo da parte ed è «stato rilanciato - ha detto - dalla decisione della Federazione Russa di costruire una grande arteria energetica, che porterà il gas nel cuore dell'Europa occidentale non attraverso la via del Nord ma attraverso il Mar Nero e la Bulgaria, in parallelo con il Corridoio 8, fino all'Europa e al cuore dell'Europa».

## Borghesio fermato a Bruxelles, partecipava al corteo anti-Islam vietato

L'eurodeputato leghista per ore in cella. «Mi hanno maltrattato». Protesta la Farnesina che deplora la violazione dell'immunità parlamentare

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Alla guerra contro l'Islam. Il deputato europeo della Lega Nord, Mario Borghesio, ha avuto la sua giornata di notorietà violando il divieto delle autorità di Bruxelles e finendo in una cella di sicurezza. Fermato dalla polizia, insieme ad un centinaio di persone, tra cui naziskin e aderenti al Vlaams Belang, il partito xenofobo delle Fiandre belghe, Borghesio è stato rilasciato nel pomeriggio denunciando di essere stato picchiato al momento del «fermo amministrativo» e maltrattato anche durante la permanenza nelle stanze di sicurezza della questura di Bruxelles. La manifestazione (lo slogan: «Fermare l'Islamizzazione dell'Europa») era stata proibita con un'ordinanza del sindaco socialista di Bruxelles, Freddy Thielemans, per timore che si potesse verificare scontri con la popolazione immigrata di origine araba. «L'on. Borghesio ha violato la legge - ha detto il sindaco - e non ci sono differenze tra un parlamentare belga o italiano». Borghesio, che non sembra essere accusato di violenza nei confronti degli

agenti, non sarà denunciato al contrario dei deputati fiamminghi Vanheche e Dewinter che dovranno comparire davanti ai giudici. Gli organizzatori della giornata anti-Islam, nell'anniversario dell'11 settembre, hanno dato egualmente appuntamento ai militanti in Place du Luxembourg: speravano in ventimila partecipanti, ne sono arrivati alcune decine, convocati dalla Soie, un'associazione che ha per obiettivo quello di combattere l'«islamizzazione» dell'Europa e a cui aderiscono il partito danese anti-Islam Siad, il gruppo olandese «No alla sharia qui» e i tedeschi di «Pax Europa». La polizia belga aveva avuto disposizione di impedire il raduno e, a questo fine, aveva presidiato la piazza, nei pressi del Parlamento europeo e quella di fronte ai palazzi della Commissione e del Consiglio dei ministri Ue. È qui che Borghesio è stato fermato: «Sono intervenuto in difesa di un mio collega parlamentare (il deputato fiammingo Frank Vanhecke) che



L'eurodeputato della Lega Mario Borghesio durante gli scontri a Bruxelles Foto Ansa

era a terra e veniva picchiato selvaggiamente», ha raccontato, come riferito da un'agenzia di stampa, dal luogo del fermo dove gli era stato, evidentemente, lasciato il telefono cellulare. Successivamente ha detto ad un'altra agenzia che non «gli hanno dato nulla da mangiare, solo una bottiglietta d'acqua» e di non aver potuto parlare al telefonino perché

nelle «celle sotterranee non c'era campo». E poi: «Mi hanno trattato peggio di un terrorista», si è lasciato andare, evidentemente poco consapevole di come, per esempio, sono stati trattati i presunti terroristi detenuti a Guantanamo. In effetti, Borghesio, come testimoniato anche dalle immagini tv, è stato spinto verso il pulman

dove sono stati caricati tutti i fermati e poiché si attardava a gridare e a fare il segno della «V» con le dita, è stato preso, con modi spicci, per il bavero e trascinato all'interno dell'abitacolo. All'uscita dal palazzo di Giustizia, l'on. Borghesio è stato accolto dall'ambasciatore d'Italia presso il Belgio, Sandro Maria Siggia e dal console Dino Sorrentino i quali avevano sol-

lecitato presso le autorità belghe il rilascio del parlamentare. «Siamo nell'EuroArabia», ha ripetuto mentre Dewinter ha detto che il sindaco di Bruxelles è il «mufti» della città. A Borghesio è arrivata la solidarietà di Storace (La Destra), Bertolini (Fl), La Russa e Muscardini (An) Il vice presidente della Commissione e responsabile dell'area di Giustizia, Sicurezza e Libertà, Franco Frattini, aveva auspicato un pronto rilascio di Borghesio sottolineando che «quando si partecipa ad una manifestazione non autorizzata si corrono sempre dei rischi». Per Frattini, tuttavia, la manifestazione anti-Islam aveva autorizzata sempre che si fosse svolta «nel rispetto della legge».

La Farnesina ha presentato una nota di protesta in cui deplora l'avvenuta violazione dell'immunità parlamentare dell'on. Borghesio, circostanza che il nostro rappresentante presso la Ue provvederà a sua volta a rappresentare alla Presidenza del Parlamento europeo affinché assuma le iniziative ritenute opportune a tutela dello status di un membro del Parlamento europeo.

«La solidarietà internazionale è condizione per vincere la sfida contro i terroristi»